

# L'Accademia

tre  
quattro  
2015



# Olimpica



## Al Laboratorio Olimpico legami fra teatro e sacro

**Pubblico folto e attento, tantissimi giovani, relatori di primo piano, stimoli vivaci per l'approfondimento e per la ricerca. Una decima edizione da ricordare per il convegno internazionale ideato dal vicepresidente vicario Cesare Galla, diretto dall'accademico Roberto Cuppone e promosso e sostenuto da Accademia Olimpica e Comune di Vicenza. Al centro del dibattito una *blasphemia* ben distinta dalla *profanazione*, seguendo le tracce della progressiva *dis-sacrazione* della scena. Occasione preziosa per ribadire come Accademia e Laboratorio debbano essere punti di riferimento per l'uso dell'Olimpico.**

Ospiti di primo piano e grande interesse alla decima edizione di Laboratorio Olimpico, convegno internazionale svoltosi a Vicenza - fra Teatro Olimpico e Odeo - sabato 7 e domenica 8 novembre scorsi. L'appuntamento, nato da un'idea del vicepresidente dell'Accademia Cesare Galla e diretto dall'accademico

Roberto Cuppone, è stato promosso come sempre da Accademia e Comune di Vicenza, quest'anno affiancati da Rete Critica, DIRAAS - Università di Genova, Classici Contro e Liceo «Pigafetta» di Vicenza. Stimolante il tema: *Blasphemia - Il Teatro e il Sacro*; e notevole la rosa di relatori

invitati a confrontarsi con esso, tra i quali lo psichiatra Vittorino Andreoli e il drammaturgo Rodrigo Garcia, intervenuto in collegamento diretto da Parigi. «Il termine *blasphemia* - ha ribadito in apertura Cuppone - deriva dal greco *bláptein*, che significa *ingiuriare*, e *phémê* che significa *reputazione*: quindi letteralmente vuol dire *diffamazione, contestazione della fama*; cioè, più che del divino in sé, del suo valore identitario. Con una punta di provocazione,

*continua a pagina 2*

### TRA LE NOTIZIE

- **IN LIBRERIA**  
**Notività editoriali firmate da accademici**  
*Fogazzaro e i gesuiti* di Giovanni Azzolin.  
Aldo Bernardini e il cinema muto italiano.  
Antonio Barolini, inediti e atti di due convegni.  
*a pag. 6*

**BIBLIOTECA**  
**I volumi in dotazione**  
Arrivi del 1° trimestre 2014 (prima parte).  
*a pag. 8*



Aderente all'USPI  
Unione Stampa  
Periodica Italiana

Anno XVII - n. 3/4 - Dicembre 2015

L'Accademia Olimpica, Largo Goethe 3 - 36100 Vicenza  
- tel. 0444 324376 - Periodico - Osvaldo Petrella, Direttore Responsabile - Autorizzazione Tribunale di Vicenza n. 1268 del 16/04/2012 - Poste Italiane s.p.a. Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27.02.04 n. 46) art 1, comma 2, DCB Vicenza - Stampa ESCA Vicenza

allora, si può dire che la storia di quello che noi chiamiamo teatro è in effetti storia di una progressiva *dis-sacrazione* (come in primis dimostra il teatro greco); ma nel contempo anche di un senso di perdita, di ricerca di quella stessa necessità iniziale».

Cuppone ha quindi citato Jerzy Grotowski: «Diversamente dalla profanazione, che è invece mancanza di rapporto col sacro, oggi paradossalmente "il blasfemo è il momento del tremito. Si trema quando si tocca qualcosa che è sacro; forse è già distrutto, distorto, deformato e comunque rimane sacro. Il blasfemo è un modo per ristabilire i legami perduti, per ristabilire qualcosa che è vivo [...]». Non c'è blasfemo se non c'è relazione vivente col sacro».

### La gestione dell'Olimpico

Alla presenza del vicesindaco di Vicenza Jacopo Bulgarni d'Elci, la due giorni è stata aperta dal vicepresidente Galla, che ha posto l'accento sul rapporto - passato, esistente e futuro - tra l'Accademia Olimpica e la gestione del teatro da essa stessa fatto erigere nel '500. «Non sfugge a nessuno, e nemmeno all'Accademia, che ciò che si è fatto all'Olimpico fino a tutto il Novecento debba essere ripensato», ha commentato Galla: ma elemento positivo è senza dubbio «il fatto che il Comune abbia sempre pensato che questo nostro Laboratorio Olimpico fosse un punto di riferimento importante da considerare e da cui partire, un "pensatoio" con qualcosa di significativo da indicare a chi oggi tiene vivo l'Olimpico».

Considerazioni, queste, immediatamente fatte proprie da Bulgarni d'Elci: «Dobbiamo ringraziare il Laboratorio Olimpico



Cesare Galla

- ha esordito - per averci riportato a pensare in un'epoca in cui l'uso dell'Olimpico, teatro difficilissimo, era diventato mediocre». Il vicesindaco ha infine ribadito le scelte di indirizzo operate dall'Amministrazione comunale in questi ultimi anni, in merito al Ciclo degli Spettacoli classici, volte ad «un teatro che non sia d'intrattenimento e consolatorio, ma luogo per inquietudini e dubbi».

### Prima giornata: la storia

Dopo una breve introduzione di Cuppone, si è dato il via agli interventi di approfondimento, che nella prima giornata hanno seguito un percorso squisitamente storico, mentre nella seconda si sono concentrati sul rapporto con il sacro vissuto da alcuni protagonisti della scena moderna e contemporanea.

Alberto Camerotto, dell'Università di Venezia, ha sottolineato le differenze esistenti tra noi e gli antichi rispetto al concetto stesso di sacro e, di conseguenza, il rapporto che il teatro antico ebbe con questo ambito: «Per come la intendiamo noi, la parola *blasfemia* ci inquieta

- ha commentato lo studioso - mentre per gli antichi, se pure non era del tutto positiva, era



Roberto Cuppone

comunque parte del quotidiano: per questo nel teatro greco tutto è possibile, e gli dei stessi vi partecipano».

La figura di Elettra, come esempio della progressiva *dis-sacrazione* operata dal teatro greco, è stata approfondita con efficacia da Luciano Chiodi, vicepresidente del Liceo classico «Pigafetta» e rappresentante del progetto Classici Contro: ecco allora la figlia di Agamennone essere personaggio marginale e fragile in Eschilo, maggiormente protagonista e carica d'odio in Sofocle, sposa vergine di un contadino e assetata di vendetta e di rivalsa sociale in Euripide; il tutto in una scena dalla quale, progressivamente, gli dei si allontanano.

Dopo il viaggio nell'iconografia medievale oscena e blasfema compiuto con Sandra Petrini dell'Università di Trento, e quello nella spettacolarità del sacro in epoca barocca con Simona Morando dell'Università di Genova, Franco Perrelli dell'Università di Torino si è soffermato sul dramma sacro *Il Verbo*, composto da Kaj Munk, drammaturgo e pastore protestante danese vis-

suto nella prima metà del Novecento. Di un altro grande testimone dell'arte dell'epoca, il danzatore Vaclav Nižinskij, e della sua coreografia del *Sacre* ("rito", e non "sagra") *du printemps* di Stravinskij ha invece parlato Elena Randi, dell'Università di Padova, mentre un primo allungo verso la contemporaneità è venuto da Fabrizio Fiaschini, dell'Università di Pavia: rifacendosi alle riflessioni di teorici e drammaturghi (da Jerzy Grotowski a Dario Manfredini, ai Babilonia Teatri), lo studioso ha messo in evidenza, in particolare, il «bisogno del sacro» che egli vede fortemente presente nel teatro di oggi. Infine, a Gabriele Sofia, dell'Università di Montpellier, il compito di tracciare un profilo di Rodrigo Garcia e della sua opera (soprattutto *Golgotha Picnic*, da sempre oggetto di violente proteste da parte dell'integralismo cattolico): «Una drammaturgia delle direzioni opposte - l'ha definita Sofia -, che porta a rivelare il divino svelando insieme l'osceno».

Dopo due brevi comunicazioni di Massimo Celegato (*Blasfemia: la calunnia contro Dio*) e Andrea Savio (*Processi per bestemmia nel Veneto asburgico*), il Laboratorio si è trasferito dall'Odeo al Teatro Olimpico per un reading dal titolo *C'erano una volta gli dei - Eschilo, Sofocle, Euripide "smitizzatori"*. Introdotti da Cuppone e Camerotto, sulla scena si sono avvicendati gli attori Armando Carrara de La Piccionaia, Pino Costalunga di Glossa Teatro, Massimo Munaro del Teatro del Lemming, Anna Zago di Theama Teatro, Irma Sinico e Roberto Giglio di Ensemble Vicenza Teatro e Patricia Zanco di Fatebenesorelle Teatro, in una ricca scelta di brani tratti da testi classici (tragedie, commedie e drammi sa-



tireschi). Maria Luisa Abate, della compagnia Marcido Marcidorjs e Famosa Mimosa, ha chiuso lo spettacolo proponendo sia alcuni frammenti greci poco noti, sia brani tratti dal suo spettacolo *Nel lago dei leoni*, dalle *Estasi* di Maria Maddalena De' Pazzi.

### Seconda giornata: l'oggi

Una profonda riflessione su censura e libertà d'espressione è venuta da Oliviero Ponte di Pino, critico di *ateatro.it* e animatore di Rete Critica, che ha ripercorso i tragici eventi degli ultimi anni e il crescendo di violenza innescatosi proprio lungo il confine, labile e sensibile, che corre tra il diritto di esprimere le proprie idee e il diritto, di chi non la pensa come noi, di veder rispettate le proprie.

Un interessante excursus nella drammaturgia italiana da Pirandello a Pasolini (*La sacralità dell'osceno*, da *L'uomo, la bestia e la virtù ad Affabulazione*) è poi venuta da Paolo Puppa dell'Università di Venezia, mentre Massimo Marino, firma del *Corriere della Sera*, partendo dallo spettacolo di Romeo Castellucci *Sul concetto di volto del figlio di Dio*, ha riflettuto sull'evoluzione della censura in Italia negli ultimi

decenni e sulla crisi della critica: «Siamo all'esautorazione della figura del critico - ha commentato Marino -; oggi sono i blog a dare gli input e i critici sono sostituiti da cronachisti disposti a fare di tutto».

Dopo l'intervento di Ester Fuoco dell'Università di Genova, che ha sottolineato l'importanza di educare lo spettatore ad andare

“oltre”, la parola è passata allo psichiatra Vittorino Andreoli, invitato a discutere de *Il sacro nel teatro della mente*.

Prendendo spunto dalle posizioni dell'antropologo delle religioni tedesco Rudolf Otto e passando attraverso alcune osservazioni di Sigmund Freud, Andreoli è entrato nel vivo della propria esperienza: «lo amo i matti - ha dichiarato -. Ho vissuto in manicomio, poi mi sono autodimesso. C'erano cose nascoste, perché oscene, prima che voi teatranti le scopriste». E “smascherare” è appunto uno dei ruoli essenziali del teatro, secondo Andreoli, così come quello di rendere “sociali” e “ritualizzati” gli istinti negativi. Il teatro di oggi - per un uomo che «è distruttivo, non violento» - deve dunque ricostruirsi, ritrovare il proprio ruolo ripartendo dalla base umana: «C'è chi vuole questa società - ha dichiarato lo studioso -. Ora è tempo di costruirla una diversa. La caratteristica della condizione umana è la fragilità, che non è debolezza: è rendersi conto che esiste altro, anche il sacro. Quando due fragilità si uniscono, si ha meno paura di affrontare il mondo. Ci vuole un umanesimo della fragilità. Per fortuna - ha concluso - ci sono questi autori che rappresentano il sacro e non il religioso».

Fra teatro contemporaneo e

sacro il viaggio è proseguito con Vincenza Di Vita dell'Università di Messina, che si è soffermata sull'opera di Carmelo Bene, con Camilla Lietti di *Stratagemmi (Ridere degli dei: dalle Grandi Dionisie a Jan Fabre)*, con Lorenzo Donati di *Altavelocità (Dal sacro al quotidiano: esempi teatrali recenti)* e con Elena Scolari di *PAC - Paneacquaculture (Morire in libertà: il caso Englaro a teatro)*; e ancora con Rossella Menna di *Volterrateatro*, che ha portato l'esperienza di Armando Punzo, e con Fabio Francione de *Il manifesto*, che si è invece soffermato sull'opera di Giovanni Testori.

Infine, da Parigi, Laboratorio Olimpico ha avuto come ospite in videoconferenza il drammaturgo Rodrigo Garcia, presentato e intervistato da Gabriele Sofia. Reduce dal debutto di *4* - il suo ultimo spettacolo, di cui appunto a Parigi stava coordinando l'allestimento per il Festival d'Autumne - alla domanda su quale rapporto abbia col sacro, ha risposto paradossalmente «nessuno»: il suo utilizzo di simboli presi dalla religione è alla stregua di qualsiasi altro prelievo o contaminazione dall'immaginario popolare; al teatro non riconosce nessuno status speciale di sacralità o di ritualità, ritenendolo un comportamento totalmente “mondano”.

Ponte di Pino ha concluso la giornata con il tradizionale annuncio in anteprima dei premi Rete Critica 2015: a Gli Omini (migliore spettacolo o compagnia), alle Case Matte di Teatro Periferico (progettualità/organizzazione) e a Puglia off (migliore strategia comunicativa virale).

## FLASH

### Da Agostino Marchetto *Il diario conciliare di mons. Pericle Felici*

L'accademico onorario-mons. Agostino Marchetto, già nunzio apostolico e segretario del Pontificio consiglio per i migranti, ha presentato in Campidoglio a Roma, il 18 novembre scorso, l'ultimo volume da lui curato: *Il diario conciliare di mons. Pericle Felici* di Vincenzo Carbone. Edita dalla Libreria Editrice Vaticana, l'opera raccoglie documenti del cardinale Felici (1911-1982), che fu segretario del Concilio Vaticano II fra il 1962 e il 1965.

### Giovanni Bazoli presidente emerito di Intesa Sanpaolo

L'accademico Giovanni Bazoli è stato nominato presidente emerito di Intesa Sanpaolo. Il suo ruolo - non retribuito, triennale e stabilito con l'inserimento di un apposito articolo nello statuto - sarà quello di accompagnare il gruppo nel suo nuovo assetto e di promuovere le iniziative culturali della banca.

### Biblioteca Bertoliana: parte del manoscritto Tornieri Arnaldi in CD

È stata presentata il 30 ottobre scorso a Palazzo Cordellina a Vicenza la trascrizione su CD - effettuata da Mirto Sardo - di parte del manoscritto inedito del cronista vicentino Tornieri Arnaldi Arnaldo I (1739-1829). Il manoscritto, di proprietà della Biblioteca Bertoliana, presieduta dall'accademico Giuseppe Pupillo, è composto di 2300 pagine e interessa il periodo compreso tra il 1767 e il 1826. La selezione di Sardo (650 pagine) comprende quasi tutta l'epoca napoleonica, andando dal 1796 al marzo 1814. La presentazione del CD è stata introdotta dagli accademici Mauro Passarin, conservatore del Museo del Risorgimento di Vicenza, ed Emilio Franzina, storico e presidente della Classe di Lettere e arti.

Da sinistra, nella pagina precedente, Anna Zago, Pino Costalunga e, qui a destra, Maria Luisa Abate, tre degli interpreti che hanno animato il reading dedicato ai classici e ospitato al Teatro Olimpico al termine della prima giornata di convegno.





Qui sopra, l'accademico Franco Barbieri, autore di un'interessante prolusione dedicata al rapporto di Goethe con Vicenza, ma soprattutto a Vincenzo Scamozzi. A sinistra, i nuovi accademici.

# Accademici, energia ed esperienza E i dottori di ricerca sono da premio

**Nella scelta dei nuovi soci, l'invito del presidente Marino Breganze alle Classi affinché trovino un buon equilibrio tra giovani e meno giovani. E l'accademico Barbieri "presenta" Scamozzi.**

Solennità e vivacità, approfondimento culturale e attenzione all'attualità. Si è mossa su questo doppio binario, fra la circostanza ufficiale e il piacevole incontro fra amici e colleghi, la cerimonia di apertura dell'anno sociale 2015-2016 dell'Accademia, tenutasi nel pomeriggio di martedì 22 settembre al Teatro Olimpico.

Significativa la battuta con la quale il presidente Marino Breganze, eletto la scorsa primavera, ha aperto l'appuntamento: «Il quadriennio delle nostre cariche - ha detto - si chiama olimpiade: un nome che ci ricorda che dobbiamo correre per non essere in ritardo con i tempi». E proprio la necessità per la storica Istituzione vicentina, fondata 460 anni or sono, di essere sempre più attiva e presente nell'oggi e nella progettualità culturale è stata al centro del suo intervento inaugurale. Un obiettivo, questo, che per Breganze richiede scelte sia interne all'Accademia che esterne.

Sul primo versante, il presidente ha insistito sulla necessità di trovare sempre più un fruttuoso equilibrio, nella scelta dei nuovi soci, «fra



Il Consiglio di Presidenza dell'Accademia durante la cerimonia di apertura dell'olimpiade 2015-2016.

accademici giovani e meno giovani, gli uni portatori di entusiasmo, gli altri di esperienza». E ancora, di garantire sempre più concreta attenzione alle nuove generazioni di studiosi: in questo senso si inserisce il neonato premio "Hic labor", riservato ai dottori di ricerca, consegnato nel corso della cerimonia e voluto per affiancare gli analoghi riconoscimenti "Accademia Olimpica" e "Hoc opus".

Sul versante esterno, accanto a quanto già l'Accademia realizza con pubblicazioni, conferenze, seminari e tornate, coinvolgendo studiosi, cittadinanza e - in maniera crescente - Scuole superiori e Università, Breganze si è

fatto portavoce dell'intenzione del nuovo Consiglio, in continuità con quanto avviato dalla precedente, di «dedicare ulteriore attenzione alle questioni di attualità, anche quelle più delicate: da analizzare ovviamente in modo rigoroso e scientifico e mai di parte, perché l'Accademia vuole e deve operare sì nella tradizione, ma anche essere aperta alle nuove scienze, alle nuove arti e al pubblico». Fondamentale, in questo quadro, sarà un rapporto sempre più stretto con gli Enti pubblici e le altre Istituzioni culturali vicentine, «per giungere ad un coordinamento che eviti settori scoperti nella proposta in materia, doppiati o sovrapposti».

posizioni: in sostanza, per far sì che a Vicenza vi sia una politica culturale condivisa e non conflittuale».

Non poteva mancare, a questo punto, un riferimento al Teatro Olimpico: «In questa opportunità di collaborazione - ha dichiarato il presidente Breganze - confido rientri anche quella relativa all'uso dell'Olimpico, fondato dagli accademici nel '500. Tuttora il nostro statuto, all'articolo 1, sancisce espressamente che "entrano nei compiti peculiari dell'Accademia la vigilanza sulla conservazione e l'uso del Teatro Olimpico da essa eretto" e "la sua valorizzazione mediante manifestazioni d'arte adeguate alla dignità



Qui accanto, in compagnia del presidente Breganze, i dottori di ricerca vincitori del nuovo premio «Hic labor» e i segnalati.

del monumento». E se fino agli anni '80 il Ciclo degli spettacoli classici era addirittura curato dall'Accademia, si può tuttora confidare – essendo presenti, tra gli accademici, le necessarie competenze e disponibilità – che possa ancora aversi in futuro una forma di gestione che consenta all'Accademia il rispetto del proprio statuto, in spirito di assoluta collaborazione». All'argomento, ha annunciato il presidente, verrà presto dedicato un apposito incontro aperto al pubblico.

#### I nuovi accademici

La cerimonia è proseguita con la presentazione ufficiale dei tredici accademici eletti alla fine del 2014: per la Classe di Lettere e arti, Donata Battilotti, Adriana Chemello, Maria Grazia Ciani e Luciano Morbiato (accademici ordinari), Cecil H. Clough, Dieter Girgensohn, Rossana Melis e Aldo A. Settia (corrispondenti); per la Classe di Scienze e tecnica, Antonio Dal Lago, Ugo Galvanetto, Marco Peresani (ordinari) e Telmo Pievani (corrispondente); per la Classe di Diritto economia e amministrazione, Lino Dainese (ordinario).

#### I dottori di ricerca

Giovani studiosi protagonisti, a seguire, del premio «Hic labor». I dottori di ricerca premiati per le loro tesi sono stati: per le materie letterarie, antropologiche e artistiche, Rachele Scuro (Università di Siena); per le materie scientifiche e tecniche, Chiara Nardon (Università di Pado-

va); per le materie giuridiche, economiche e amministrative, Elisa Giaretta (Università di Verona). Segnalazioni di merito, invece, per Valentina Casarotto (Università di Udine), Zuleika Murat (Università di Padova) e Andrea Savio (Università di Verona)

per l'area umanistica; Laura Acquasaliente (Università di Padova), Alessandro Manzardo (Università di Padova) e Francesca Zanconato (Università di Padova) per quella scientifica.

Dotta eppure molto piacevole è stata, infine, la pro-

lusione affidata al decano dell'Accademia, prof. Franco Barbieri: con straordinaria verve, il noto docente e storico dell'arte ha incantato la platea con un "viaggio" sulle orme di Wolfgang Goethe, scoprendo le opinioni dello scrittore tedesco su Andrea Palladio (entusiastiche, ma non prive di qualche annotazione critica) e su Vincenzo Scamozzi, uomo e architetto aperto al mondo, curioso e inventivo, ma capace anche di coniugare bellezza e funzionalità. Con la sua relazione, raffinata e accattivante, Barbieri ha ufficialmente aperto le celebrazioni accademiche per il quarto centenario della morte di Scamozzi.

#### SCIENZE E TECNICA

## Gli accademici raccontano: "Università castrense", nanotecnologie e bioetica



I relatori protagonisti dell'appuntamento.

Si è svolto giovedì 26 novembre, nell'Odeo del Teatro Olimpico, il primo appuntamento del nuovo anno di attività dell'Accademia per Gli accademici raccontano, serie di incontri ideata dal presidente della Classe di Scienze e tecnica dell'Istituzione vicentina, Gaetano Thiene, e promossa dalla stessa Classe per consentire ad un pubblico quanto più possibile eterogeneo di approfondire materie diverse grazie alla testimonianza diretta di studiosi e

ricercatori di primissimo piano. La conversazione ha avuto come protagonisti due accademici docenti dell'Università di Padova: Maurizio Rippa Bonati, professore associato di Storia della medicina, e Paolo Scrimin, professore ordinario di Chimica organica. Inoltre, il professore emerito di Clinica medica Cesare Scandellari ha ricordato il clinico e filosofo della scienza medica Giovanni Federspil, accademico olimpico scomparso nel 2010. Maurizio Rippa Bonati ha il-

lustrato il ruolo centrale rivestito durante la prima guerra mondiale dalla Scuola Medica Patavina: nell'assistenza ai feriti, ma anche nella formazione, attraverso i corsi di medicina e chirurgia per studenti militari (la cosiddetta "Università castrense") che coinvolse circa 1300 allievi, tra il dicembre 1916 e l'aprile 1917, portando al conferimento di cinquecento lauree. A seguire, viaggio nelle nanotecnologie con l'accademico Scrimin. Lo studioso ha sottolineato come la cooperazione rappresenti un vantaggio sia biologico che sociale, nel mondo macroscopico come in quello microscopico, con particolare efficacia nei sistemi nanometrici.

A Scandellari, infine, il compito di ricordare l'accademico Federspil, grande riformatore del "fare medicina", soprattutto per l'introduzione, nel percorso formativo, della Metodologia medica e per le sue riflessioni in materia di etica e bioetica.

La conversazione, introdotta e coordinata da Gaetano Thiene, è stata aperta da un indirizzo di saluto del presidente Marino Breganze.

## ACCADEMICI IN LIBRERIA

## AZZOLIN Fogazzaro e i gesuiti

Poveri gesuiti: non ne hanno proprio azzeccata una!...

È quanto viene da dire scorrendo la produzione scientifica dell'accademico Giovanni Azzolin e, in particolare, soffermandosi sul suo recentissimo lavoro *Fogazzaro e i gesuiti. Un dialogo problematico intorno a Il Santo*, Ariccia (Roma) 2015, pp. 307. Lo studioso aveva già mostrato come la Compagnia di Gesù italiana, attraverso il suo organo ufficiale «La Civiltà Cattolica», avesse misconosciuto il valore artistico delle opere di Giacomo Zanella e di Alessandro Manzoni e ne avesse contestato e respinto le posizioni ideologiche (*Giacomo Zanella e la stampa cattolica nazionale e vicentina*, Roma 1989; *Manzoni e i gesuiti della «Civiltà Cattolica»*, Roma 1992). Ora Azzolin ha puntato il faro dell'indagine sull'accoglimento che venne riservato dai gesuiti al ro-

manzo fogazzariano che, più di ogni altro, ha affrontato in modo diretto il tema della riforma della Chiesa. Il rifiuto delle posizioni dello scrittore vicentino è stato netto, assoluto, privo di mezze misure: «Mentre le letterature straniere ci danno esempio di splendide opere che studiano le vie del ritorno delle menti dall'orgoglio dell'incredulità alla soggezione della fede, l'autore del *Santo* non ha trovato nulla di meglio che divulgare tra la folla de' suoi ammiratori italiani la riforma del cristianesimo divino per mezzo delle utopie di un umanesimo cristiano fatto di libero esame, di mistico razionalismo, di scandali farisaici, di indipendenza personale e di disprezzo della tradizione, avviluppato all'ascetismo di un visionario» (P. Silva, «Il

*Santo* di Antonio Fogazzaro, «La Civiltà Cattolica», 1905, vol. IV, p. 595).

Non occorre dire come, nell'esame e nell'esibizione delle fonti documentarie e giornalistiche, Azzolin parteggi appassionatamente per Fogazzaro, del quale appare comprendere e condividere la sensibilità religiosa e l'ansia di rinnovamento. Egli giunge anzi a definirlo come un "anticipatore" del Concilio Vaticano II.

Il volume è giocato in falsariga fra i testi critici del primo Novecento e le istanze attuali, ricostruisce il contesto, anche vicentino, nel quale attecchì la condanna contro il romanzo fogazzariano (che, ricordiamo, fu messo all'Indice), presenta motivazioni ed esprime soddisfazione per la "riabilitazione" che i gesuiti hanno sostanzialmente operato in occasione del centenario della morte dello scrittore (2011).

Prefata dall'accademico Paolo Marangon, l'opera è stata presentata il 31 ottobre scorso al convegno *Rileggere Buoinaiuti nella cultura italiana ed europea del suo tempo: tra*

*modernismo e mondo evangelico*, organizzato a Roma, presso la Facoltà valdese di Teologia, dall'Associazione culturale «Italiques» in collaborazione con l'Accademia dei Lincei.

marinard

## BERNARDINI Cinema muto «made in Italy»

*Le imprese di produzione del cinema muto italiano* è il nuovo volume dell'accademico Aldo Bernardini, storico del cinema. Edito da Paolo Emilio Persiani e con una presentazione di Gian Piero Brunetta, lo studio è un ulteriore, prezioso contributo alla riscoperta del cinema muto italiano, industria che - a ridosso e dopo la conclusione della prima guerra mondiale - ha prodotto risultati di notevole interesse, sia sul versante artistico che economico.

Un ruolo strategico in questo exploit ebbero proprio le imprese di produzione attive

## AD MEMORIAM

### REMO SCHIAVO



Il 12 novembre scorso è scomparso il prof. Remo Schiavo, accademico olimpico dal 1976 (ordinario dal 1981) e vicesegretario dal 1979 al 1982. Spirito appassionato, spesso controcorrente e inquieto, ha vissuto con sincerità e impegno il suo amore per la bellezza in tutte le sue forme e per la libertà.

Era nato il 17 settembre 1928 a Montecchio Maggiore, dove ha vissuto per quasi tutta la vita, nella casa paterna che affettuosamente aveva ribattezzato "piccolo Vittoriale di paese" (dimora purtroppo devastata da un incendio nel febbraio 2013, evento dopo il quale si era ritirato in un Istituto).

Acquisita la maturità scientifica al «Lioy» e, immediatamente dopo, classica al «Pigafetta» di Vicenza, nel 1953 aveva conseguito la laurea in Filosofia morale all'Università di Padova, con una tesi sulla Fenomenologia dell'umano in Pascal. Dopo un periodo di insegnamento a Valdagno, dal 1974 al 1984 aveva insegnato Filosofia al «Pigafetta» per passare poi all'Istituto «Pavoni» di Lonigo, dove per vent'anni era stato docente di storia dell'arte.

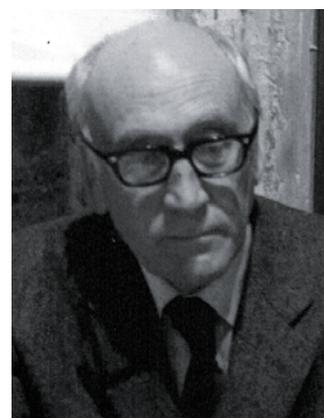
Grande appassionato d'ar-

te e critico competente nel campo della lirica, della danza e della prosa, ha ricoperto numerosi incarichi di rilievo, come quello, assegnatogli nel 1955, di curatore artistico di villa Cordellina Lombardi. Tra i fondatori della sezione vicentina di Italia Nostra, è stato componente della Commissione diocesana di Arte sacra per una ventina d'anni e ha fatto parte del Comitato per gli Spettacoli classici al Teatro Olimpico.

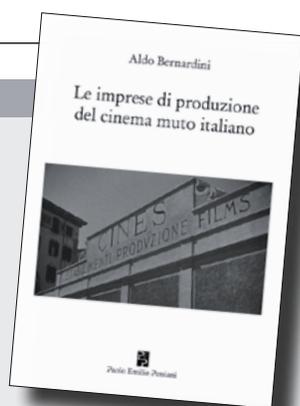
Notevole la sua produzione letteraria, tra volumi dedicati all'arte e allo spettacolo, opere memorialistiche, raccolte autobiografiche. Nota in particolare è la sua *Guida al Teatro Olimpico*, edita dall'Accademia e tradotta in francese, inglese, tedesco, spagnolo e giapponese.

La camera ardente del prof. Schiavo è stata allestita a Villa Cordellina Lombardi.

### GIORGIO BARTOLOMEI



Si è spento il 30 settembre scorso l'accademico Giorgio Bartolomei, eletto accademico corrispondente nel 1979 e ordinario nel 1988, vicepresidente della Classe di Scienze e tecnica dal 2003 al 2010. Nato ad Arsiero il 28 aprile 1932, dopo aver conseguito la maturità scientifica al «Lioy» di Vicenza si era laureato in Scienze naturali all'Uni-



nel settore in diversi centri della Penisola, tali da creare attorno al cinema "made in Italy" l'articolato indotto tecnico, finanziario e di competenze necessario al suo sviluppo.

Dopo aver ricordato alcune tappe della sua quarantennale ricerca nel campo del cinema muto italiano, nell'introduzione al volume Bernardini commenta: «Sulla scorta di tali ricerche ed esperienze, che hanno contribuito a diffondere in Italia un nuovo approccio storiografico sul cinema, scientificamente rigoroso e basato sull'accesso a fonti di prima mano, dedico ora questo capitolo conclusivo all'analisi delle componenti del sistema produttivo sul quale, al tempo del muto, si è appoggiato e sviluppato il cinema italiano».

versità di Ferrara, ateneo nel quale è stato docente di Rilevamento Geologico dal 1967-68 e successivamente di Geografia fisica, nel corso di laurea in Scienze geologiche. Nell'anno accademico 1984-85 è passato all'Università di Venezia, dove ha insegnato Geologia e Sedimentologia storica, Geografia fisica e Paleogeologia del Quaternario.

Nella sua ricerca, materie prioritarie di studio sono state la Geomorfologia - in particolare del Veneto e del Carso di Trieste - e la Paleoclimatologia e Paleogeologia del Quaternario, sia delle regioni nord orientali d'Italia che delle Marche e della Puglia. Iscritto all'Ordine professionale dei Geologi dal 1967, dal 1974 ha svolto in modo continuativo anche attività professionale nel campo della Geologia applicata, della Geotecnica e delle problematiche ambientali connesse.

## BIBLIOTECA

### Publicazioni pervenute nel primo trimestre 2014 (1ª parte)

**Dal Ministero dei beni e delle attività culturali:** *I quaderni della Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio di Verona, Vicenza e Rovigo*, 5 (2013);

#### In dono o per scambio da Accademie, Enti e altre Istituzioni:

G. Baldissin Molli [et al.], *La spezieria "Al Gallo" della famiglia Solimani, ove si trovavano l'indispensabile, l'utile e il superfluo: l'inventario del 1427*, Padova 2013. - *Il Codice Vanga: un principe vescovo e il suo governo. Torre Vanga, Museo Diocesano Tridentino, 23 novembre 2007-2 marzo 2008*, cur. E. Curzel, Trento 2007. - *Cronica Jadretina: Venezia-Zara, 1345-1346*, cur. G. Ortalli, O. Pittarello, Venezia 2014. - *I Giogio di Lavarone: botteghe e cantieri del Settecento in Trentino. Atti della Giornata di studio, Lavarone, 1 ottobre 2004*, cur. M. Bertoldi, L. Giacomelli, R. Cancheri, Trento-Lavarone 2005. - *Inaugurazione del 434° anno accademico: relazione del presidente prof. E. Zerbinati 25 gennaio 2014*. Accademia di Concordia, Rovigo 2014. - *Loreficeria d'Oltralpe in Italia. Atti della giornata di studio*. Trento, 18 aprile 2005, cur. D. Floris, Trento 2007. - C. Povolo, *Aspetti sociali e penali del reato d'infanticidio: il caso di una contadina padovana nel '700* (estr. da: Atti dell'Istituto veneto di Scienze, lettere ed arti. Classe di Scienze morali, lettere ed arti, 138/1979-1980). - *Quadri a fiori e frutti: dipinti di natura morta in Castel Thun e nei musei trentini*, cur. E. Mich, Trento 2009. - *Storia di Creazzo: dal mille al 1818*, ricerche L. Chilese [et al.], cur. M. Knapton, Cornedo 2013;

**Da privati:** *Alluvione i dodici giorni*, Vicenza 2010. - ANA, *Bentornati alpini: 79a adunata nazionale. 13-14 maggio 2006*,

Vicenza 2006. - I.F. Baldo, *Testimoniare la croce: introduzione a s. Edith Stein*, Vicenza 2013. - *La Basilica dei Santi Felice e Fortunato in Vicenza*, Vicenza 1980. - M. Boscardin, A. Girardi, O. Violati Tescari, *Minerali nel Vicentino*, Vicenza 1975. - Id., *I minerali nel Vicentino: aggiornamenti, località e nuove determinazioni*, Montecchio Maggiore 2011. - M.L. Buseghin, *Alice Hallgarten Franchetti: un modello di donna e di imprenditrice nell'Italia tra '800 e '900*, Selci-Lama 2013. - A. Keran, *Palazzo Leoni Montanari: l'idea e il divenire di uno spazio simbolico* (estr. da: Arte documento, n. 29/2013).

- P. Kuff, *Schneidmühlen im Frankenwald: werden und vergehen der schneidmühlen im Frankenwald. Das wiedererstehen der `schneidmühle am hochofen` in Stadtsteinach*, Kulmbach 1985. - P.L. Lovison, *L'economia è matematica*, [S.l.] 2013. - G. Maccagnan, *I frutti avvelenati dell'odio: un dramma in tre atti e gran finale, avvenne alla fine della seconda guerra mondiale tra Imola e Cologna Veneta, l'amara conclusione: né vincitori né vinti, ma vittime umane, la sacralità della Resistenza e il dovere di perseguire la verità e la pace attraverso la cultura*, Cologna Veneta 2013. - P. Padoan, D. Zanellato, *Ezio Pinza: una leggenda che non tramonta*, Piove di Sacco 2008.

- A. Previtali, *Le chiese del primo millennio nella diocesi di Vicenza*, 2. ed. riv. e corretta, Vicenza 2005. - Id., *I gioielli del Carpioni risplendono a S. Felice*, [S.l.] 1991. - Robert Schuman: *un padre dell'Europa unita*, cur. E. Zin, Roma 2013. - E.M. Ronchi, *Attualità del Concilio Vaticano II. Sabato 1 dicembre 2012 presso l'Auditorium dell'Istituto Missioni a Monte Berico*, Vicenza, [S.l.] 2012; *Velo D'Astico, una storia: dalla pieve di S. Giorgio alla par-*

*rocchiale dei Ss. Martino e Giorgio*, cur. G.M. Filosofo, Carrè 1994. - F. Vendramini, *Longarone ritrovato: dalla Repubblica di Venezia al Regno d'Italia*, Sommacampagna 2010;

#### Da Accademici:

F. AGOSTINI (curat.): *La Regione del Veneto a quarant'anni dalla sua istituzione: storia, politica, diritto*, Milano 2013. - M. BAGNARA (donat.): *Bassano news: periodico di informazione, cultura e turismo*, 144/2014; *Pierantonio Bevilacqua: [27x01x14]: giornata della memoria*, Vicenza 2014; G. Zavatta, *Andrea Palladio e Verona: committenti, progetti, opere*, Rimini 2014. - G. BONATO (aut.): *J. e H.-J. Berger, Cello Passionato: 4 for peace*, Munchen 2013; ID. (collab.): *Spatium: coenobium vocale Julius Berger, Hyun-Jung Berger, Maria Dal Bianco, Casalserugo* 2012. - L. BOTTIO (donat.): F. Dal Maso, *Il profumo della libertà*, Albignasego 2014. - G. COSTA (aut.): *Economia e direzione delle risorse umane*, Torino 1997; *La gestione del personale nelle unità sanitarie locali*, Padova 1986; *Impresa e capitale umano*, Padova 2010; *Il Nordest e i porcospini di Schopenhauer: cronache del capitalismo post-distrettuale*, Venezia 2006; *Organizzazione aziendale: mercati, gerarchie e convenzioni*, Milano 2014; *La razionalità contrattata: imprese, sindacati e contesto economico*, Bologna 1986; *Le relazioni industriali*, Milano 1978; *La retribuzione: tecniche e politiche di remunerazione del lavoro*, Milano 1981; *Risorse umane: persone, relazioni e valore*, Milano 2013; *La sindrome del turione: nordest, mercato globale e imprese adeguate*, Padova-Venezia 2012. - ID. (cur.): *Globalizzazione, modularità e nuove forme di organizzazione*, Milano 2011.

continua a pagina 8

– ID. (collab.): *Il bello e l'utile: Prato della Valle nella Padova di Memmo*, Venezia 2012. – FAGGIN G. (trad.): M.J.G. de Jong, *Zonder antwoord (senza risposta)*, Soesterberg-Faenza 2013. – F. GALANTE (donat.): S. Benelli, *La Gorgona: dramma epico in quattro atti*, Milano 1913; A. de Musset, *Le notti; Rolla; Namouna*, Milano [19..?]; H. Ibsen, *Hedda Gabler: dramma in quattro atti*, Milano 1914; Id., *Gli spettri: dramma in tre atti*, Milano [19..?]; E. Murger, *La bohème: scene della scapigliatura parigina* - A. Prévost, *Storia di Manon Lescaut*, Milano 1903; *Poesie di Giacomo Zanella*, Firenze 1886; E. Rostand, *Cirano di Bergerac: commedia eroica in cinque atti in versi*, Napoli 1907; O. Wilde, *De profundis; seguito dalla Ballata del carcere di Reading*, Milano [19..?]. – G. GUDERZO (donat.): M. Sica, *Da El Alamein alla Valcamonica: una scelta partigiana*, Scandicci 2013. – M. KNAPTON (aut.): *Agnadello e il trevigiano*, Caselle di Sommacampagna-Vedelago 2011; *Ambasciata straordinaria al Sultano d'Egitto (1489-1490): [recensione]* (estr. da: Studi veneziani, 20/1990); *L'Amiata nel Medioevo: [recensione]* (fotoripr. da: The English history review, 108/1993); *Apogeo e declino del Mediterraneo* (estr. da: Storia moderna, Roma 1998); K. Appuhn, *A forest on the sea: environmental expertise in Renaissance Venice: [recensione]* (fotoripr. da: Social history, 2/2011); *Arte degli squerarioli: [recensione]* (estr. da: Archivio veneto, 23/1989); *At the centre of the old world: trade and manufacturing in Venice and the Venetian mainland, 1400-1800: [recensione]* (fotoripr. da: Società e storia, 118/2007); C. Baldoli, *A history of Italy: [abstract]* (fotoripr. da: Italia contemporanea, 263/2011); *Barbacetto, La più gelosa delle pubbliche regalie: i beni comunali della Repubblica Veneta tra dominio della Signoria e diritti delle comunità, secoli*

## NOVITÀ EDITORIALI

## Antonio Barolini: cronistoria di un'anima

«Questo volume è un invito a leggere lo scrittore vicentino Antonio Barolini (1910-1971) e offre per la prima volta inediti di grande valore storico che includono una scelta del manoscritto *Diario di prigionia* e dell'epistolario con il filosofo Aldo Capitini, oltre a un elogio dell'amico e partigiano Antonio Giuriolo». Si apre con queste parole la quarta di copertina di *Antonio Barolini - Cronistoria di un'anima. Atti dei Convegni di New York e di Vicenza*, volume curato dalla figlia dello scrittore, Teodolinda, docente di



Italianistica alla Columbia University, ed edito dalla Società Editrice Fiorentina. Presentato il 12 dicembre a Vicenza dalla Biblioteca Civica Bertoliana in collaborazione con l'Accademia (che nel 1965 nominò Barolini accademico non residente e nel 2010 gli dedicò, durante la presidenza di Fernando Bandini, un significativo convegno nel centenario della nascita), il volume raccoglie, tra gli altri, un contributo dell'accademica Adriana Chemello. Il segretario Mariano Nardello ne ha firmato la prefazione.

XVI-XVII: [recensione] (fotoripr. da: Società e storia, 126/2009); *Il basso Medioevo e la prima età moderna, 1280-1536: [notizie]* (fotoripr. da: The English historical review, 457/1999); A. Bellavitis, *Identité, mariage, mobilité sociale: citoyennes et citoyens à Venise au XVI siècle: [recensione]* (fotoripr. da: Società e storia, 106/2004); F. Bianchi, *La Ca' di Dio di Padova nel Quattrocento: riforma e governo di un ospedale per l'infanzia abbandonata: [recensione]* (estr. da: Studi veneziani, 53/2007); S.D. Bowd, *Venice's most loyal city: civic identity in Renaissance Brescia: [recensione]* (fotoripr. da: Archivio Veneto, 2/2011); G. Brucker, *Giovanni and Lusanna: love and marriage in renaissance Florence: [recensione]* (estr. da: The English historical review, 410/1989); C. Cairns, D. Bollani, *Bishop of Brescia: devotion to church and state in the Republic of Venice in the sixteenth century: [recensione]* (fotoripr. da: Archivio Veneto, 111/1978); C. Callard, *Le prince et la république: histoire, pouvoir et société dans la Florence des Médicis au XVII siècle: [recensione]* (fotoripr. da: Società e storia, 121/2008); *Le campagne trevigiane: i frutti di una ricerca*, Milano

2010; *Il Capitolare degli Ufficiali sopra Rialto: nei luoghi al centro del sistema economico veneziano (secoli XIII-XIV): [segnalazioni]* (fotoripr. da: Società e storia, 75/1997); G. Candiani, *I vascelli della Serenissima: guerra, politica e costruzioni navali a Venezia in età moderna, 1650-1720: [abstract]* (fotoripr. da: Società e storia, 136/2012); G. Caniato, M. Dal Borgo, *Le arti edili a Venezia: [recensione]* (estr. da: Archivio Veneto, 139/1992); F. Caracciolo, *Sud, debiti e gabelle. Gravami, potere e società nel mezzogiorno in età moderna: [recensione]* (estr. da: The english historical review, 101/1987); A.G. Carmichael, *Plague and the poor in Renaissance Florence: [recensione]* (fotoripr. da: The english historical review, 412/1989); *Le carte della famiglia Muza: Un archivio per la città...* (estr. da: Archivio Veneto, 144/2000); A. Castagnetti, *La Valpollicella dall'alto medioevo all'età comunale. Il Capitolare dalla Broche della Zecca di Venezia (1358-1556): [recensioni]* (fotoripr. da: Annali Veneti: società, cultura, istituzioni, 2/1985); *Il catastico di S. Giustina di Monselice detto di Ezzelino; Il formulario vicentino-padovano di*

*lettere vescovili (sec. XIV): [recensione]* (estr. da: Studi veneziani, 20/1990); *Il Catastico Verde del monastero di S. Giustina di Padova: [recensione]* (fotoripr. da: Società e storia, 126/2009); *Cenni sulle strutture fiscali nel bresciano nella prima metà del Settecento* (estr. da: La società bresciana e l'opera di Giacomo Ceruti: atti del convegno, [S.I.] 1987); *Cervarese S. Croce: profilo storico di un comune del padovano tra Bacchiglione e colli Euganei: [recensione]* (estr. da: Archivio Veneto, 146/2006); B. Chiappa, S. Dalla Riva, G.M. Varanini, *L'anagrafe e le denunce fiscali di Legnago (1430-32): [recensione]* (estr. da: Archivio Veneto, 154/2000); *City wealth and state wealth in northeast Italy, 14th-17th* (estr. da: La ville, la bourgeoisie et la genèse de l'état moderne, Paris, 1988); C. Coco & F. Manzonetto, *Baili veneziani alla Sublime Porta: storia e caratteristiche dell'ambasciata veneta a Costantinopoli: [recensione]* (estr. da: Studi veneziani, 12/1986). (FINE PRIMA PARTE)

## Orario della biblioteca

martedì e mercoledì dalle 8.30 alle 13.00 e dalle 14.00 alle 17.30.